



Rassegna Stampa del 15 luglio 2020

Legionella, bimbo salvato al Cotugno Il papà: «Grazie agli angeli in camice»

LA STORIA

Salvato da una grave infezione di legionella: un bambino leucemico, trasferito nelle settimane scorse dalla Oncoematologia pediatrica del Policlinico Vanvitelli al Cotugno nella rianimazione diretta da Fiorentino Frangranza. Il reparto trincea - diventato un modello internazionale per la gestione della guerra contro SarsCov2 - oggi è tornato a svolgere funzioni di rianimazione infettivologica a tutto tondo per patologie infettive che colpiscono adulti e bambini.

La rianimazione solo Covid è stata ricavata nel nuovo padiglione G, dove ci sono i posti di terapia subintensiva e per ora è in funzione con soli 2 posti letto dotati di ventilatori meccanici, destinati a diventare 8. La regia della rianimazione Covid do-

vrebbe restare, come nelle intenzioni del management aziendale, sotto la supervisione di Frangranza anche in ragione della grande esperienza sviluppata negli ultimi mesi.

IL CASO

«Non è la prima volta che ci misuriamo con complicazioni infettive gravi in pazienti oncologici, sia adulti sia bambini - dice Frangranza -. La collaborazione con i centri specialistici dei Policlinici, in particolare con l'on-

coematologia pediatrica diretta da Silvio Perrotta della Vanvitelli, è sempre stata strettissima e continua ad esserlo in questa fase post Covid in cui noi siamo tornati a svolgere un lavoro prevalentemente di assistenza a tutti i pazienti infettivologici e non solo affetti da SarsCov-2. Restiamo pronti però ad affilare di nuovo le armi, in termini di uomini e mezzi dedicati alla pandemia, se dovessimo registrare una recrudescenza. I casi complicati da altre infezioni nei piccoli pazienti oncologici sono purtroppo abbastanza frequenti in ragione delle terapie cui sono sottoposti che spesso portano a una grave depressione immunitaria». In questo caso si trattava di un bambino affetto da leucemia e anche da altri problemi congeniti che complicavano molto la situazione clinica. «Grazie alla nostra specificità di ria-

nimazione infettivologica, ossia con competenze specifiche nel campo delle malattie infettive, riusciamo a risolvere anche questi casi spesso disperati. Le competenze in Rianimazione specialistica per malattie infettive non sono uguali a quelle della clinica anestesivologica generale. Per questo, il Cotugno resta una unicità di cui tenere conto nella programmazione dei posti Covid e post Covid». L'esperto aggiunge: «Siamo molto soddisfatti perché il bambino con la legionella è arrivato alla nostra attenzione in condizioni disperate e, a dispetto della premessa, è guarito ed è stato dimesso».

I GENITORI

Il papà del piccolo, A.C., ha postato un messaggio su Fb dopo il ritorno a casa: «Grazie a Dio e a questi angeli in camice bianco - ha scritto - mio figlio ha salva la

vita. Giorni fa, ho ricoverato al Cotugno il mio piccolo ometto che è arrivato in una situazione davvero critica. Giorni fatti di grande paura. Ma grazie al grande primario della Rianimazione Fiorentino Frangranza e a tutti i dottori, infermieri e collaboratori, veri eroi e grazie al loro grande lavoro e impegno e la costanza di non mollare e anche in vir-

tù della voglia di vivere di mio figlio, tutti insieme abbiamo vinto una grande battaglia. Un grazie speciale a voi che avete salvato la vita di un bambino, di mio figlio, avete fatto il possibile per strappargli un sorriso in un momento così difficile. Il mio piccolo vive grazie a voi».

**IL PICCOLO GIÀ MALATO
DI LEUCEMIA
TRASFERITO
DAL PRIMO POLICLINICO
IN CONDIZIONI
DISPERATE**

Centri sanitari accreditati, disciplina delle attività durante i mesi del lockdown di nuovo sotto le lente della Corte dei conti: nuova ispezione ieri, negli uffici della Asl Napoli 1 Centro, da parte del nucleo di Polizia economico finanziaria su mandato della Procura regionale, nell'ambito del fascicolo a firma del vice procuratore generale Licia Centro e del sostituto Davide Vitale.

Il procedimento è in fase preliminare, l'istruttoria volta a effettuare accertamenti e acquisire gli atti relativi: l'ipotesi è danno erariale messo in atto dalla Regione e dalle Asl, riconducibile - nell'ipotesi investigativa originaria, scaturita da un esposto del M5s - a pagamenti a favore dei centri accreditati. Le parti avranno modo di chiarire la loro posizione.

LE VERIFICHE

Dopo l'accordo con le case di cura finito nel mirino, ora c'è il decreto dirigenziale relativo alle attività di assistenza socio-sanitaria e di riabilitazione: il piano transitorio con cui la Regione ha inteso assicurare la continuità dei servizi durante l'emergenza Covid.

Il nocciolo della questione è la disciplina di remunerazione accordata ai centri accreditati durante lo stop di marzo, aprile e maggio. Mesi in cui le cure erano limitate alle urgenze e quelle ordinarie erano rese all'utenza attraverso sistemi in remoto di telemedicina e teleassistenza e bisognava, da un lato, contemperare tali forme di lavoro a distanza e, dall'altro, assicurare anticipi delle rette mensili, a prescindere dalle prestazioni effettivamente erogate (da conguagliare a consuntivo) per garantire le spese strutturali fisse e di personale come disciplinato dalle norme nazionali, il "Cura Italia" di marzo e il "Decreto Rilancio" di aprile. Il decreto dirigenziale finito nel mirino è il numero 83 del 10 aprile scorso che, per i

L'inchiesta

Fondi ai centri privati la Corte dei Conti insiste nuovo blitz all'Asl Nal

► Nel mirino i pagamenti alle strutture ► Altra ispezione negli uffici dell'azienda durante i mesi dell'emergenza Covid indagine scaturita da un esposto di M5S

centri che non hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, riconosce il 60 per cento del budget mensile senza prestazioni erogate e il restante 40 per cento in proporzione a quanto erogato, da conguagliare nell'arco di 12-24 mesi sulla scorta di quanto effettivamente fatturato.

Il decreto regionale fa esplicito richiamo al "Cura Italia", il decreto numero 18 del 17 marzo, emanato a sostegno del servizio sanitario nazionale e di famiglie, lavoratori e imprese. L'accertamento, che rientra nello stesso fascicolo aperto agli inizi di luglio e riguardante i pagamenti alle case di cura, è stato notificato ieri mattina. Gli ispettori della Procura hanno in effetti chiesto di trasmettere nel più breve tempo possibile i prospetti dei mandati di pagamento effettuati a favore di ciascun centro accreditato relativi ai mesi di marzo, aprile e maggio compresi

i tetti di spesa fissati per contratto e i dodicesimi di ciascun rateo calcolati al 95%.

Va ricordato che, nell'interpretazione delle norme nazionali e degli accordi regionali da cui discende il decreto regionale numero 83, la Asl metropolitana nelle settimane scorse aveva scelto di tirare il freno a ogni pagamento, recuperando con note di credito anche quanto già riconosciuto e pagato. Scelta giustificata dalla scarsa chiarezza delle norme. Situazione poi, invece, sbloccata sulla base di una nota della direzione Salute della Regione, indirizzata a tutti i manager in cui si faceva invece presente che il decreto era «stato assunto in piena condivisione con l'amministrazione regionale e dopo ampio confronto con le associazioni di categoria e con esponenti delle Asl sulla base del Decreto "Cura Italia", finalizzato a garantire molteplici obiettivi di rilevante interesse pubblico, tutelate dalle norme, vincolando i soggetti erogatori alla ripresa delle attività sanitarie». E, «allo stato», il provvedimento non era «oggetto di alcun ricorso amministrativo», dunque «esecutivo e pienamente efficace». Le cose si sono poi rivelate diverse e, su questo decreto, come sugli altri accordi con le case di cura, pende appunto un accertamento della Corte dei conti. Manca all'appello ora solo la delibera di giunta 222, con la quale la Regione ha disciplinato le attività di specialistica ambulatoriale, riconoscendo il 90% di quanto erogato nei 3 mesi di stop, a fronte di un conguaglio con quanto erogato dai centri nei primi 9 mesi, e da stilare alla fine del prossimo settembre.

**DALLA RIABILITAZIONE
ALLE PRESTAZIONI
DELLE CLINICHE
L'IPOTESI DEI PM
CONTABILI:
DANNO ERARIALE**

La lotta al Covid-19

Incinta positiva al virus paura nel campo rom

► Scampia, a 17 anni scopre di essere infetta ► Primi accertamenti al Moscati di Aversa poi la corsa al Policlinico: scatta l'allarme

Tamponi nel campo Rom di Scampia, dove una 17enne, al settimo mese di gravidanza, è risultata positiva al Covid-19. È questione di ore e le indagini seguite alle ricerche epidemiologiche dall'Asl Napoli 1, potrebbero individuare un nuovo focolaio da tenere a bada. Nell'ipotesi contraria, gli esami dovrebbero accertare il caso isolato della minore e far tirare un sospiro di sollievo alla numerosa comunità che popola il campo. Stavolta, l'aerea dove si rischia la diffusione del contagio è il villaggio nomadi gestito dal Comune di Napoli, a ridosso della Circumvallazione esterna della periferia nord che - tra quelli in città - è il più stanziale con una forte componente di slavi e percentuali incoraggianti sull'inclusione scolastica dei bimbi. A far preoccupare la comunità rumena è una minore che, in seguito agli accertamenti eseguiti per monitorare lo stato della sua gravidanza, è risultata positiva al Coronavirus sebbene, al momento, non presenti alcun sintomo.

LA SCOPERTA

Il primo accertamento in merito alla positività da Coronavirus della 17enne rumena, è stato eseguito all'ospedale Moscati di Aversa dove la ragazza si era sottoposta a un controllo per la gestazione portata avanti, fino a oggi, senza alcun tipo di criticità. In seguito all'esito del primo tampone naso faringeo, la ragazzina è stata trasferita al Secondo Policlinico che, dall'inizio della pandemia, è stato attrezzato con un percorso dedicato che il Dipartimento Materno-Infantile ha predisposto per permettere alle donne di partorire in assoluta sicurezza anche in caso di infezione da Coronavirus. Il secondo tampone naso faringeo, quindi, è stato

eseguito dall'azienda ospedaliera federiciana il 13 luglio, confermando nuovamente la positività della ragazza ricoverata nella struttura che conserverà i reparti Covid dedicati alle donne e ai loro bimbi fino all'ufficializzazione della fine dello stato di pandemia, come ha assicurato il direttore generale, Anna Iervolino.

IL RICOVERO

Il ricovero ospedaliero per la minore, che è al settimo mese di gravidanza, sarà dunque sincronizzato su due livelli che includono il percorso di assistenza ginecologica e quello specifico per il contagio da Covid destinato anche al monitoraggio del nascituro. Il dato incoraggiante, riscontrato dai medici del Policlinico è «che nessuna gravidanza ha avuto complicanze correlate al virus e tutti i nati da madre Covid sono risultati negativi». Per la minore si è anche prospettato quindi l'iter per seguirla nel momento del parto ed eventualmente proseguire con l'assistenza pediatrica dal momento che il Policlinico è Hub pediatrico Covid con posti anche in terapia Intensiva. Fino a oggi sono stati assistiti 105 bambini sul territorio, ricoverati 21 minori e attualmente sono assistiti due bambini del focolaio di Mondragone.

I TAMPONI

Le indagini dell'Asl Napoli 1 per la ricerca epidemiologica e l'eventuale individuazione di altri casi Covid correlati alla minore rumena, è partita subito dopo l'accertamento della positività della donna. In questo caso, non è stato semplice risalire ai parenti della minore e costruire i suoi legami più stretti per cui sono stati eseguiti dei sopralluoghi dai nuclei ispettivi dell'Asl all'interno del campo nomadi di Scampia, dove la 17enne risiede. L'iter dello screening ha interessato il personale, incluso il marito della donna, tutti sottoposti al tampone naso faringeo ieri pomeriggio e isolati sotto sorveglianza fiduciaria, all'interno dei prefabbricati nel campo. L'Asl, per contenere ulteriormente la possibilità di rischi, ha attivato anche un'indagine parallela a quella epidemiologica basata sui contatti dichiarati dalla minore, considerando sia l'ostacolo della lingua che le possibili frequentazioni all'interno del campo rom dove gli spazi comuni sono quotidianamente condivisi da più nuclei familiari. Oggi, in base agli esiti dei tamponi effettuati, il dipartimento di prevenzione e ricerca epidemiologica della Asl Napoli 1 potrebbe allargare lo screening dei tamponi all'intero campo nomadi.

**LA RAGAZZA
È AL SETTIMO MESE
AL MOMENTO
NON HA SINTOMI
MA È IN COSTANTE
MONITORAGGIO**

**IN BASE ALL'ESITO
DEI NUOVI TAMPONI
LA ASL DECIDERÀ
SE PROCEDERE
ALLO SCREENING
SU TUTTI I NOMADI**

Il Coronavirus fa meno paura

43 ricoverati, nessuno è grave

Zero decessi da settimane, nessun paziente in rianimazione, pochi contagi giornalieri (cercati con tamponi e test rapidi) e pochissimi casi positivi ricoverati nei Covid center ancora aperti con la stranezza che sono in maggioranza donne.

È un quadro rassicurante quello che emerge dalla versione estiva della SarsCov2 in Campania. Nonostante i focolai, pochi tra i soggetti contagiati approdano a una fase acuta di malattia e, tranne rare eccezioni, si tratta di anziani o immunodepressi per altre patologie soprattutto neoplastiche. Uno scenario che potrebbe però cambiare in autunno al crescere dei numeri, sebbene le attive misure di contenimento individuale e collettivo dovrebbero evitare una nuova ondata come quella della primavera scorsa.

IL COTUGNO

Sono in totale 5 i pazienti Covid positivi ricoverati al Cotugno oggi tornato alle attività ordinarie. Alla SarsCov 2 sono dedicati solo i 60 posti del nuovo padiglione G. Qui, da settimane, nessun malato è nella Terapia intensiva diretta da Fiorentino Frangranza e sono appunto 5 i pazienti tra vecchi e nuovi arrivati.

IL BOLLETTINO

Di questi, tre occupano la terapia sub intensiva diretta da Giuseppe Fiorentino. Una donna di mezza età, giunta al Cotugno a maggio dall'ospedale di Maddaloni: affetta da un linfoma, stenta a negativizzarsi. Trattata in

fase acuta, già a Maddaloni, con il Tocilizumab (la cosiddetta cura Ascierto) ha superato lo scoglio della tempesta infiammatoria post virale ed è stata poi sottoposta a terapia antivirale con Remdesivir, con plasma terapia iperimmune. Gli altri due degenti sono due coniugi napoletani, di Portici, entrambi sessantenni hanno sviluppato l'infezione a distanza di una settimana l'uno dall'altro. Prima si è ammalato il marito, che ora in fase di remissione. La moglie, che sembrava avere una malattia più lieve, ora sta affrontando la fase più critica con una settimana di ritardo ma con identico decorso. In degenza ordinaria c'è una donna napoletana di 36 anni in buone condizioni cliniche: senza febbre è stata ricoverata sabato in via precauzionale e resta in osservazione. Un'altra donna ha 53 anni ed è stata trasferita dalla Asl Napoli 2 nord: ricoverata dal 25 maggio, non si "negativizza" da circa due mesi, anche in questo caso, probabilmente, a causa del linfoma da cui è affetta. I ricoverati affetti da SarsCov-2 al Covid center di Napoli est sono quattro: una paziente, classe 1947, asintomatica, in attesa dell'esito del secondo tampone; un'altra donna asintomatica, nata nel 1936, pure in attesa di esito dei tamponi di dimissione, e una terza asintomatica, 30enne senegalese proveniente dalla Asl di Caserta che tornare a casa, sotto sorveglianza. Più un paziente, affetto da linfoma, asintomatico ma operato al cervello per una recidiva del tumore: andrebbe sottoposto a cure intensive per la sua patologia di base. Nella Asl di

Castellammare sabato scorso è stato invece dimesso l'ultimo paziente e da lunedì prossimo Boscotrecase tornerà a svolgere attività medica, chirurgica (anche vascolare), ortopedica per il trattamento delle fratture di femore entro le 48 ore, e otorino per i tumori, accogliendo i pazienti post acuti provenienti da Castellammare.

A Maddaloni sono 26 i ricoverati tutti paucisintomatici e quasi tutti fanno parte del gruppo dei 90 individuati nello screening di Mondragone. Si tratta di ricoveri disposti in alternativa alla quarantena domiciliare per

l'inadeguatezza degli alloggi dei pazienti positivi al coronavirus e in via di guarigione. Un solo caso, di interesse chirurgico, è stato trasferito dall'azienda ospedaliera San Sebastiano e operato appunto a Maddaloni. Nessuno è in condizioni preoccupanti, anche se alla Tac emergono focolai di polmonite interstiziale. Nel Covid Center di Scafati, riferimento nel Salernitano, sono in tutto 7 i ricoverati: una dottoressa del Il8 con il marito, un uomo di mezza età risultato di nuovo positivo, un anziano di 89 anni della Rsa di Sala Consilina, un barista, una bancaria di Salerno, una senegalese trasferita da Caserta. Solo il paziente anziano ha significative comorbidità ed è sottoposto a ossigenoterapia. Infine, al Moscati di Avellino resta un solo caso, un paziente non italiano, del focolaio di Rocca San Felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I DEGENTI
UN MEDICO, UN BARISTA
E BANCARIO
VERSO LA GUARIGIONE
GLI INQUILINI
DELLE PALAZZINE CIRIO**

**RIANIMAZIONI SENZA
PAZIENTI COVID-19
RESTANO IN OSPEDALE
DIVERSI AMMALATI
DI CANCRO
E DUE COPPIE**

Il virus

Contagi zero, a Montoro 70 tamponi

► Per il terzo giorno consecutivo nessun positivo però l'Asl va avanti nella ricerca degli asintomatici

► A San Michele gli affetti da Covid sono 4 ma è ancora psicosi Boccia: «Chi diffonde fake news sarà denunciato alla Procura»

L'Irpinia respira. Per il terzo giorno consecutivo zero contagi in provincia. Anche nel resto della Campania non sono stati registrati positivi. In ogni caso i controlli vanno avanti. Amministratori e Asl proseguiranno con il monitoraggio. In giornata l'Azienda sanitaria sottoporrà a tampone circa settanta persone di Montoro, contatti stretti e non solo della persona risultata positiva nei giorni scorsi.

Finora i test eseguiti relativamente ad altri cittadini che hanno avuto rapporti diretti con quest'ultimo hanno dato esito negativo. Manca solo l'ufficialità, ma anche lo screening allargato che ha interessato la popolazione di Santa Lucia di Serino non ha evidenziato nuovi casi in quella comunità. Si può tirare un sospiro di sollievo, dunque, dopo giorni di apprensione. Non sono emersi, infatti, contagi tra i 95 esami diagnostici che hanno interessato altrettanti abitanti di Santa Lucia di Serino. Quelle verifiche sono state volute dal sindaco Ottaviano Vistocco, insieme all'Asl di Avellino e alla Regione, proprio per scongiurare eventuali rischi di diffusione del virus a seguito dei sette casi riscontrati giorni addietro.

Anche i colleghi di Serino, Vito Pelosi, e San Michele di Serino, Michele Boccia hanno scelto la stessa strada. Da dopodomani una fetta di cittadini dei due paesi si sottoporrà a test sierologici che saranno eseguiti in collaborazione con il Piano di Zona.

Un'ulteriore precauzione dei tre amministratori locali a seguito dell'allarme scattato per il cluster con i diciassette contagi riscontrati a cui si aggiunge anche il caso di Montoro perché legato per motivi professionali a un residente di San Michele di Serino aggredito dal Covid-19. Intanto, i sindaci della zona continuano a respingere con forza l'etichetta di "untori". "Basta demonizzarci", affermano in coro. Non ci stanno a passare per "zona rossa". Il primo cittadino di San Michele di Serino è ancora più perentorio. E si rivolge direttamente alla sua comunità: "Ca-

rissimi sammichelesi è doveroso da parte mia informarvi che a tutt'oggi i cittadini affetti da Covid-19 sono quattro. Voglio chiarire, al fine di prevenire qualsiasi informazione non veritiera, che ogni notizia proveniente da fonti non ufficiali e da persone che minano continuamente la sicurezza pubblica sarà attenzionata dalle Forze dell'ordine. San Michele di Serino non è zona rossa - sottolinea Boccia -. La strada provinciale che collega Serino e San Michele di Serino è chiusa al traffico per i lavori di realizzazione della rotonda. Le attività commerciali stanno vivendo una crisi senza precedenti, ad esse va il sostegno di tutta l'amministrazione comunale. Continuate a rispettare le regole. Indossate le mascherine nei luoghi chiusi e dove non sia assicurata la distanza interpersonale", conclude Boccia. Il consiglia-

re di maggioranza dello stesso Comune, Aurelio De Mattia, lancia un invito: «Siamo in un periodo in cui bisogna arginare l'avanzata di un virus sempre più pericoloso, quello dell'ignoranza. Ci sono state dichiarazioni che hanno dato un forte colpo all'economia della nostra zona, perciò non resta che affidarci al nostro senso di appartenenza. Sosteniamo i nostri prodotti, sosteniamo la nostra gente, sosteniamo la nostra terra - afferma De Mattia. Attività commerciali, bar e ristoranti hanno registrato una pesante riduzione degli incassi. Tante le prenotazioni nelle strutture ricettive del Serinese che sono state disdette, quando sono venute fuori notizie fuorvianti. A più riprese le amministrazioni locali hanno ribadito che l'Alta Valle del Sabato non è mai stata "zona rossa

FdI: «Ora il presidio di primo soccorso» Damiano: «Già al lavoro per il distretto»

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

L'emergenza sanitaria dei mesi scorsi, con gli ospedali al collasso, ha «rispolverato» la possibilità dell'apertura di un primo soccorso a Montesarchio. Un problema dibattuto da anni ma nulla ad oggi è stato fatto, né gli amministratori caudini sono riusciti a ottenere l'inserimento nel piano regionale di uno Psaut.

Primo soccorso o comunque ambulatori con medici e infermieri disponibili 24 ore su 24 che, a Montesarchio, sarà attivato dall'associazione di volontariato «Per la buona sanità Molisannio». Ma questo, per Fratelli d'Italia, non è sufficiente, pur apprezzando il «notevole sforzo dell'associazione», e chiedono un pronto soccorso a tutti gli effetti. L'invito agli amministratori è a porre in essere iniziative e atti concreti per l'istituzione di un posto di primo soccorso, tra l'altro già richiesto qualche anno fa da 13 consigli comunali della valle Caudina. «Per noi - di-

ce Pietrantonio Mauriello, coordinatore cittadino di FdI - ciò che conta è avere un pronto soccorso, indipendentemente da chi lo gestirà. Ci impegneremo con la nostra filiera in tal senso e siamo disponibili come FdI Montesarchio a collaborare e lavorare con chiunque abbia il nostro stesso fine». L'apertura di un primo o un pronto soccorso in valle Caudina, per l'esponente di FdI, «significherebbe intervenire con celerità nella gestione delle emergenze e, nel contempo, realizzare un filtro che sicuramente allieverebbe il carico di lavoro del pronto soccorso ospedalieri della provincia».



I LAVORI La sede degli ambulatori

Mauriello invita l'amministrazione anche a impegnarsi «maggiormente in tal senso e con atti concreti, quali l'individuazione preliminare di un'adeguata struttura cui affidare in seguito una concessione. Sarebbe - auspica Mauriello - un bel segnale da dare ai cittadini».

Iniziative che la maggioranza guidata dal sindaco Franco Damiano ha già in programma. «Alle parole - dice il sindaco - preferiamo i fatti. Con la legge 26 abbiamo ottenuto attraverso l'Asl di Benevento un finanziamento di 3,2 milioni di euro per la costruzione di un nuovo distretto sanitario in un'area comunale, in quanto non sarà più possibile pagare fitti come oggi. Avremo una nuova struttura che ospiterà anche la guardia medica e magari anche un posto di primo soccorso». Alle polemiche, dunque, Damiano preferisce non replicare ma rimarca che «apparteniamo ad altra cultura, quella dei fatti. La campagna elettorale la lasciamo ad altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bengalese sospetto Covid a Sarno è profilassi, chiuso il pronto soccorso

IL CASO

**Daniela Faiella
Rossella Liguori**

Sospetto caso Covid19 all'ospedale di Sarno, il pronto soccorso resta chiuso. L'uomo, un giovane originario del Bangladesh e residente nei paesi del vesuviano, è arrivato nel primo pomeriggio di ieri al Martiri del Villa Malta lamentando dolori alla testa. Dopo gli esami del caso ed ulteriori indagini cliniche, il medico di turno ha ritenuto necessario approfondire il quadro diagnostico. Co-

si l'uomo è stato sottoposto al test serologico rapido che ha dato esito positivo. Scattato l'allarme, è stato chiuso il pronto soccorso di via Sarno Striano per diverse ore. Si è proceduto a sistemare il paziente in una camera isolata, avviando gli interventi di sanificazione degli ambienti. A quanto pare, i familiari che lo hanno accompagnato hanno riferito al personale ospedaliero che l'uomo non è reduce da alcun viaggio. Sottoposto a tampone, nella giornata di oggi dovrebbero arrivare i risultati. Intanto, è già partita la verifica dei contatti perché, nel caso in cui il tampone confer-

masse la positività al coronavirus, scatterebbe la quarantena per tutti. Torna l'allerta anche nella città dei Sarrasti e ritorna il problema dei percorsi protetti che non funzionano come dovrebbero. La falla si era vista già nel pieno dell'emergenza, con casi sospetti che arrivavano direttamente nell'area comune di pronto soccorso, senza passare per la tenda posta all'esterno, sistemata per evitare contatti e garantire la sicurezza agli altri pazienti ed al personale ospedaliero.

A SCAFATI

Intanto, resta alta l'attenzione al

polo Covid di Scafati dove ieri, in serata, sono arrivati altri quattro positivi al coronavirus. Il commissario Asl, Mario Polverino, ha dovuto riorganizzare posti letto e personale per consentire la sistemazione dei nuovi pazienti, in isolamento, nel reparto di malattie infettive, al primo piano, dove restano sotto osservazione gli altri sei malati covid asintomatici ricoverati la scorsa settimana. È stato, invece, trasferito nel reparto di terapia intensiva respiratoria, al terzo piano, il pensionato di 89 anni di Nocera Superiore le cui condizioni si sono ulteriormente aggravate. L'an-

ziano aveva già contratto il virus ad aprile, ma era guarito dopo essere stato ricoverato per diverse settimane nel reparto di broncopolmonologia. Cardiopatico, con patologia tumorale, si era presentato all'ospedale di Nocera Inferiore la scorsa settimana per un problema intestinale. Gli accertamenti anti-covid effettuati prima del ricovero in chirurgia ne han-

no accertato la ripositivizzazione. Trasferito al polo Covid di via Passanti, il pensionato, che già presentava un quadro clinico generale complesso, ha iniziato, con il passare delle ore, a manifestare difficoltà respiratorie, causate dalla polmonite interstiziale, emersa dalla tac.

Arianna, appello a De Luca: «Disfunzioni disumane»

IL DRAMMA

Petronilla Carillo

«Confido di individuare soluzioni condivise prima che sia troppo tardi». Termina così la breve ma forte lettera inviata ieri mattina dal legale della piccola Arianna Manzo, l'avvocato Mario Cicchetti, al governatore della Campania Vincenzo De Luca per sollecitare la sua mediazione a favore di una transazione con il Cardarelli, l'azienda ospedaliera napoletana condannata in primo grado ad un risarcimento di poco meno di tre milioni di euro per il danno causato alla ragazzina, oggi 15enne, quando aveva solo tre mesi. Danni cerebrali irreversibili, a causa di un farmaco sbagliato, che l'ha

resa tetraplegica. Il legale, comunicando al presidente De Luca la decisione della Corte d'Appello di Salerno di sospendere l'efficacia esecutiva della sentenza, rinviando poi la discussione della causa al 24 settembre per consentire alle parti di interloquire sul rinnovo della perizia, parla di un clima di «assoluta disperazione» per la famiglia Manzo. «I genitori - scrive l'avvocato Cicchetti - non sono più in grado di garantirle il minimo delle cure per la sopravvivenza. E sono, essi stessi, stremati, tant'è che mi confermano l'intenzione di proseguire nello sciopero della fame».

IL COMMENTO

L'avvocato rincara poi la dose parlando di «disumane disfunzioni giudiziarie» a proposito

dell'ordinanza dei giudici che avrebbero, «ai sensi dell'articolo 283 del codice di procedura civile, potuto sospendere in tutto o in parte l'efficacia esecutiva della sentenza impugnata. La scelta, tanto sorprendente quanto moralmente e giuridicamente inaccettabile, è stata, invece, quella di tutelare in toto gli interessi dell'azienda - che solo a seguito dell'ipotesi di accoglimento del proprio appello e della inimmaginabile mala gestio del patrimonio della minore da parte del giudice tutelare, unico competente a gestirlo, avrebbe potuto ricevere un danno - a fronte del diritto, quello sì, costituzionalmente garantito, alla salute della piccola Arianna. La quale sicuramente, ad oggi, ha ricevuto danni (ulteriori rispetto a quelli causatigli dal Carda-

relli) per le lungaggini del primo grado di giudizio (nove anni per ottenere la sentenza) e per la disumana decisione assunta dalla Corte che le imporrà di attendere altri anni per la sentenza di secondo grado». «La Corte - conclude Cicchetti - avrebbe anche potuto commisurare le varie esigenze manifestate dalle parti in causa, sospendendo solo in parte l'esecutività della sentenza e quindi sbloccando parte del risarcimento milionario che avrebbe consentito alla piccola di sottoporsi alle più urgenti cure. Ma la scelta è stata altra: non garantire alla minore le cure necessarie alla sua sopravvivenza».

L'OSPEDALE

In serata la risposta dell'ospedale Cardarelli di Napoli disponibile a «partecipare, su invito della Regione Campania, ad un tavolo tecnico per individuare possibili soluzioni transattive».

**L'AFFONDO DEL LEGALE:
TUTELATA SOLTANTO
L'ESIGENZA DELL'AZIENDA
MA IL CARDARELLI APRE:
«UN TAVOLO TECNICO
PER TROVARE SOLUZIONI»**

L'epidemia, l'allarme

Cinque infetti in un giorno il virus torna a far paura

► A Salerno un amico del barista del Carmine ► Gli altri positivi ad Angri, San Valentino e un commerciante di latticini della zona est e un'anziana di Casal Velino ora a Napoli

Il virus rialza la testa nel salernitano. Sono cinque i contagi emersi, ieri, dai laboratori del Ruggi e di Eboli. Si tratta di due persone di Salerno - un contatto del titolare del bar di via Don Bosco e un commerciante della zona orientale - una di Angri, una di San Valentino Torio e una di Casal Velino. Era dalla fine del mese di aprile che non si contava un numero tale di infetti in provincia. È risultato negativo, invece, il tampone del dipendente di un altro bar al Carmine che era risultato positivo al test sierologico, effettuato dopo il caso del pasticciere di Battipaglia che lavorava nello stesso esercizio.

NEL CAPOLUOGO

Quando sembrava che tutto fosse finito, dopo due giorni di tamponi negativi a Salerno, un nuovo contagio emerge dalle due persone risultate positive al Carmine sabato scorso. Si tratta di uno dei contatti del titolare del bar di via Don Bosco, un amico che non avrebbe nulla a che fare col Carmine. La conferma per il commerciante era giunta insieme a quella di una dipendente di una banca in via Prudente, a pochi metri di distanza dall'esercizio. I casi, localizzati in uno dei quartieri più abitati della città, avevano destato non poche preoccupazioni tra i residenti del centro, anche alla luce di altri contagi che si erano registrati in zona nelle ultime settimane. Qualche giorno fa, infatti, era giunta la conferma per un pasticciere di Battipaglia che lavora in un bar a circa 600 metri dalla filiale e dall'altra attività commerciale. Sempre qui era risultato positivo al test sierologico anche un altro dipendente. Il tampone di verifica sul giovane, per fortuna, ha dato esito negativo e lui può tirare, finalmente, un so-

spiro di sollievo. La banca, in ogni caso, appena ricevuta la notizia del contagio aveva immediatamente chiuso la filiale e sanificato i locali il giorno stesso, così come il bar. Una decina di giorni prima, invece, a risultare positiva era stata una dottoressa del 118 in servizio presso il Saut di via Vernieri. Il medico, attualmente, risulta guarita. Il doppio tampone di verifica, infatti, ha dato esito negativo. Sempre a Salerno è giunta la positività per un commerciante della zona orientale. Si tratta di un 35enne che gestisce un punto vendita di prodotti caseari, che ieri mattina si è presentato al pronto soccorso di via San Leonardo. Il giovane presentava sintomi influenzali e per questo motivo si è proceduto a controllo. Dopo la conferma, è stato trasferito all'ospedale di Scafati per un periodo di osservazione.

IN PROVINCIA

Sempre nella giornata di ieri, sono risultati positivi anche due persone dell'Agro nocerino sarnese, una di San Valentino Torio e una di Angri. Nel primo caso si tratta di un 59enne. L'uomo si era

recato all'ospedale di Mercato San Severino per un esame di routine, dovendosi sottoporre a un intervento chirurgico non particolarmente complesso. Durante la fase di pre-ospedalizzazione, come ormai di prassi, è stato eseguito il tampone di verifica, che è risultato positivo. Per questo motivo l'intervento è stato sospeso e l'uomo è stato trasferito a casa, in isolamento domiciliare, essendo asintomatico. Sempre al Fucito di Mercato San Severino, dove attualmente è ricoverato, è giunto anche l'altro positivo di Angri. Il paziente era stato trasportato al pronto soccorso della Valle dell'Irno per una emorragia. A questi si aggiunge una 81 enne di Casal Velino, risultata positiva dopo un ricovero al San Luca di Vallo della Lucania. La donna era già posta in isolamento. Nessun rischio di contagio, quindi, per il personale medico e paramedico, che in ogni caso è stato già sottoposto al tampone. La donna viveva da sola, accudita da una badante di origine moldava. Sembra tornata in Italia circa due settimane fa. Attualmente è all'Ospedale del Mare, a Napoli, dove è stata trasferita a causa di altra patologia concomitante col covid. Con quelli di ieri salgono a 8, stando al report dell'Asl, complessivamente, i casi in provincia. Era dal 26 aprile scorso che nel salernitano non si contavano 5 casi in un solo giorno. Sono 626, invece, le persone che sono uscite dall'incubo coronavirus, mentre salgono a 6 le persone ricoverate in ospedale. Una brusca impennata, se solo rapportata al 30 giugno scorso, quando i reparti dedicati risultavano covid-free. Oltre ai contagi registrati al centro di Salerno, sabato scorso, erano emersi anche i casi di una donna senegalese proveniente da Caserta e di un 58enne di Capaccio Paestum.

**DA FINE APRILE
NON SI REGISTRANO
TANTI CONTAGI
NEGATIVO IL GIOVANE
CHE AVEVA TEMUTO
PER IL TEST SIEROLOGICO**

Paziente sordomuto morto al Ruggi No all'archiviazione

► Il giudice: udienza da rifare per il decesso del 48enne Balzano dopo varie operazioni e dolori fisici scambiati per disagi psichici

LA STORIA

Angela Trocini

Udienza da rifare per la morte di Ernesto Balzano, il 48enne deceduto due anni fa presso l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. A deciderlo è stato il giudice Tiziana Santoriello della seconda sezione penale del Tribunale di Salerno che ha accolto il reclamo presentato dall'avvocato Mariagrazia Rosamilia, nell'interesse della sorella del defunto, annullando il decreto di archiviazione emesso dal giudice per le indagini preliminari. Per il giudice Santoriello, il gip ha dichiarato l'inammissibilità dell'opposizione della persona offesa al di fuori dei casi previsti dalla legge. Di fatto nell'opposizione alla richiesta di archiviazione da parte del pm, la parte offesa aveva indicato alcune investigazioni suppletive: a questo punto il gip avrebbe dovuto fissare l'udienza in camera di consiglio dandone avviso alle parti e ai difensori con la facoltà di comparire e di essere sentiti. Nella querela presentata alla magistratura salernitana da Esterina Balzano, dopo la morte del fratello, si ipotizzano condotte di omicidio colposo e lesioni personali a carico

dei medici che ebbero in cura Balzano, deceduto a luglio 2018 dopo diversi interventi chirurgici.

LA DENUNCIA

La parte offesa ha denunciato che ad aggravare le condizioni del fratello sordomuto siano state anche le dimissioni (nell'aprile 2018) quando i dolori di cui Balzano si lamentava sarebbero stati confusi con problemi psicologici. Il 48enne fu sottoposto a vari interventi chirurgici che avrebbero aggravato il suo stato di salute. La donna ha anche dichiarato che in un'occasione trovò il fratello invaso da liquidi sulla pancia e dietro la schiena, tanto che i sanitari lo sottoposero ad un nuovo intervento chirurgico, dal quale uscì in gravi condizioni. Fu ricoverato in rianimazione, dove morì. Nel reclamo si fa riferimento alla relazione depositata dai consulenti da cui si evince che il paziente morì per «sepsi da peritonite responsabile di una deficienza multiorgano e che le dimissioni successive al primo intervento appaiono segnate da imprudenza ed imperizia, non sorrette da un'adeguata verifica strumentale delle effettive condizioni del paziente». Nonostante ciò, come si legge nel decreto di archiviazione del gip che ha ac-

colto la richiesta del pm, anche se le dimissioni fossero state eseguite a regola d'arte (e non frettolose come in realtà sono state) ciò «non avrebbe scongiurato la morte di Balzano conseguenza del suo stato di salute piuttosto che frutto della condotta dei sanitari», dichiarando l'inammissibilità dell'opposizione per «genericità delle indagini suppletive e per scarsa attinenza con le cause del decesso». Ora invece, si rimette tutto in discussione.

Il report sul Covid in provincia

Un positivo a Casapulla e una guarigione in più

LA GIORNATA**Ornella Mincione**

Una guarigione in più: questa la notizia che trapela dagli uffici dell'Asl di Caserta riguardo la situazione del coronavirus in tutta la provincia. C'è anche un contagiato in più, ma a darne notizia è il sindaco di Casapulla Renzo Lillo che dichiara sulla sua pagina Facebook: «Nel pomeriggio di ieri ho ricevuto una telefonata dall'Asl che mi avvisava di un nuovo caso positivo al coronavirus a Casapulla, che si è rilevato a seguito dell'esecuzione del test rapido. È iniziata la procedura di isolamento cautelativo in attesa del tampone di verifica». Un caso che non è stato reso pubblico dal quotidiano report dell'Asl casertana che nella giornata di ieri non è stato divulgato.

Fatto sta che il sindaco di Casapulla scrive un lungo post: «È bastata una telefonata per far ritornare in mente tutto quello che è accaduto qualche mese fa. Ritorna la preoccupazione per l'attivazione dei protocolli e di tutte le attenzioni nel caso di contagi, ritorna l'incubo per le persone interessate e per i loro familiari. Il nuovo caso di positività, anche se ancora in attesa di conferma, deve farci riflettere sul nostro comportamento - continua il primo cittadino -, deve farci ricordare che nulla è finito e che dobbiamo rimanere molto attenti. È giusto dedicarsi alla ri-



presa delle attività, è giusto tornare alla normalità, ma dobbiamo pensare che basta un nulla per ritornare indietro. Dobbiamo ricordarci di continuare a rispettare tutte le indicazioni che riceviamo per evitare il contagio. Torniamo alla normalità senza dimenticare tutte le difficoltà passate, guardiamo al futuro ricordandoci dei sacrifici fatti e quelli che ci aspettano».

Dunque, i positivi attuali dovrebbero essere 114, stando al report di lunedì pomeriggio dell'azienda sanitaria casertana, mentre le guarigioni potrebbero essere diventate 427. Sotto osservazione la situazione di San Nicola la Strada, dove continuano i monitoraggi con i test sierologici e resta vigile il controllo che venga rispettata la quarantena obbligatoria per chi è stato individuato nella rete dei contatti di-

retti dei tre positivi al coronavirus emersi nel fine settimana scorso. Sotto controllo anche la situazione di Mondragone dove il contagio è arrivato anche ad alcuni residenti di comuni limitrofi, come Falciano del Massico, Sessa Aurunca e Carinola.

Dato positivo nel quadro generale è che sono per la maggior parte pazienti senza una grave sintomatologia, come ha tenuto a precisare nei giorni scorsi lo stesso manager dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo. A quanto pare però dei tre positivi di San Nicola la Strada uno soltanto, una donna, è in regime di ricovero ospedaliero ma per problemi precedenti all'infezione da coronavirus. Resta da appurare nei prossimi giorni se in questa zona il contagio ha avuto possibilità di diffusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, più contagiati tra chi rientra da fuori regione

NAPOLI Coloro che si sono auto denunciati, una volta tornati in Campania da fuori regione, hanno fatto rilevare un numero di contagiati quattro volte superiore a quello riscontrato nei residenti stanziati. È quanto fa sapere la Asl Napoli 2 Nord che ha censito i viaggiatori e comparato coloro che hanno poi manifestato positività al tampone con i contagiati residenti nei Comuni ricadenti nell'area di competenza della azienda sanitaria.

«La percentuale dei residenti nei 32 Comuni dell'Asl risultati positivi al tampone per Covid 19, in rapporto alla popolazione — informano gli uffici — è stata di circa lo 0,084%. Tra i viaggiatori che sono auto segnalati la percentuale è stata invece dello 0,333%». Quindi, tra i 3977 viaggiatori in arrivo nei 32 Comuni dell'Asl Napoli 2 Nord dall'8 marzo al 5 maggio scorso, che si sono autodenunciati, l'incidenza dei positivi al Covid 19 è stata «quattro volte più alta» che tra i cittadini residenti. «È stato pos-

sibile ricostruire le catene di contatti che hanno evidenziato come 37 casi di contagio registrati nel territorio di competenza della Asl potrebbero avere avuto quale link i viaggiatori di ritorno da zone rosse auto denunciatisi. In un caso, in un Comune del territorio che ha registrato 12 contagi, 10 di essi parrebbero essere riconducibili al contatto di un viaggiatore asintomatico, poi rivelatosi positivo. Dai dati emerge, inoltre, che mediamente la percentuale di contagiati che hanno dichiarato di essere entrati in contatto con un viaggiatore che si è autodenunciato e che si è poi rivelato essere un paziente positivo asintomatico è stata del 12,28%». Antonio d'Amore, direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, ha commentato con soddisfazione l'esito della indagine: «Siamo riusciti a contenere il contagio anche in virtù del lavoro minuzioso e quotidiano realizzato dai nostri servizi. Grazie al lavoro di questo centinaio di persone — ha concluso — che ha operato nel-

l'ombra, è stato possibile circoscrivere l'epidemia e limitarne la diffusione». L'ultimo bollettino sul Covid in Campania si è confermato rassicurante: nessun nuovo caso positivo, zero decessi e un guarito nelle ultime 24 ore. Il totale dei contagi dall'inizio della pandemia resta a 4.779; quello dei deceduti è di 432. I tamponi eseguiti in totale sono 304.517 di cui 1.098 esami effettuati l'altro ieri. I guariti sono 4.095 di cui 4.095 totalmente guariti e zero clinicamente guariti.

L'ANALISI I dati dell'Asl Napoli 1 e 2 sulle persone che si sono autodenunciate dopo il rientro da fuori Campania

Contagi da importazione, ecco i numeri

Nel capoluogo e in provincia l'incidenza dei positivi tra i viaggiatori quattro volte più alta dei residenti fissi

NAPOLI. Un contagio da Coronavirus che presenta un quota rilevante di "importazione", quello sviluppatosi in Campania e segnatamente nell'area napoletana. E quanto si può evincere da dati delle Asl.

LE CIFRE DELL'ASL NAPOLI 1 CENTRO. La Napoli 1 Centro, con cifre che partono dal 28 aprile e attualizzate a pochi giorni fa, segnala che su 1.325 viaggiatori autodenunciatisi l'incidenza di positivi è dello 0,4 per cento a fronte dello 0,1 della popolazione stabilmente residente. Numeri, quelli che viaggiatori, che assumono un aspetto tanto più rilevante se si rapportati al parametro di riferimento: nel primo caso il numero di autodenunce, nel secondo la popolazione totale.

I DATI DELL'ASL NAPOLI 2 NORD. Un'indicazione significativa arriva anche da uno studio dell'Asl Napoli 2 Nord, che raccoglie le aree flegrea e giugliane. Nel periodo compreso tra l'8 marzo e il 5 maggio, infatti, secondo i dati raccolti dal Dipartimento di prevenzione, tra i 3.977 viaggiatori autodenunciatisi in arrivo nei 32 Comuni afferenti all'azienda sanitaria locale, l'incidenza dei positivi al Covid-19 è stata quattro volte più alta che tra i cittadini residenti permanenti. La percentuale delle persone risultate positive al tampone per Covid-19, in rapporto alla popolazione è stata di circa lo 0,084 per cento: tra i viaggiatori autosegnalatisi tale percentuale è stata invece dello 0,33. Grazie alle analisi effettuate dal Dipartimen-

to, è stato possibile ricostruire le catene di contatti dalle quali è emerso che 37 casi di contagio registrati potrebbero avere avuto quale link i viaggiatori di ritorno da zone rosse autodenunciatisi. Elemento particolarmente importante se si pensa che è possibile in questo modo risalire con precisione alle cause del contagio. Addirittura, in uno specifico caso, in una cittadina del territorio che ha registrato solo dodici contagi, dieci di essi parrebbero essere riconducibili al contatto di un viaggiatore asintomatico, poi rivelatosi positivo. Dai dati emerge che mediamente la percentuale di contagiati che hanno dichiarato di essere entrati in contatto con un viaggiatore che si è autodenunciato e che si è poi rivelato essere un paziente positivo asintomatico è stata del 12,28 per cento.

IL COMMENTO DEL DIRETTORE GENERALE. Il direttore generale Antonio D'Amore sottolinea che «siamo riusciti a contenere il contagio anche in virtù del lavoro minuzioso e quotidiano realizzato dai nostri servizi. A marzo, nelle prime settimane del picco epidemico, abbiamo riorganizzato completamente i servizi di epidemiologia, radicandoli sul territorio, rafforzandoli con personale preso in

prestito da diversi altri uffici ed utilizzando spazi che normalmente vengono destinati ad altre funzioni. Tutti hanno lavorato con la massima dedizione ed attenzione, non badando ad orari, festività e impegni personali». E ancora: «Grazie al lavoro di questo centinaio di persone, è stato possibile circoscrivere l'epidemia e limitarne la diffusione. Lo studio su quanto i viaggiatori abbiano impattato nel contagio dei nostri territori, è un esempio in questo senso. Dobbiamo essere grati loro per la grande prova di professionalità, dedizione e competenza dimostrata». Da ricordare che nel picco epidemico i servizi epidemiologici sono stati rinforzati con medici, impiegati, veterinari, ingegneri. In particolare, il gruppo della medicina del viaggiatore - quello che ha realizzato questo studio - ha visto una nutrita presenza di veterinari. In molti casi, temporaneamente, questi gruppi hanno lavorato in ambulatori e sportelli per il pubblico, degli spazi che per l'emergenza Covid non erano temporaneamente in uso.

La Campania torna a quota zero

NAPOLI. La Campania torna a quota zero per ciò che concerne i positivi al Covid-19. È quanto emerge dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi della Regione Campania. Il tutto su 1.098 tamponi effettuati. Il totale delle persone che si sono ammalate dall'inizio dell'emergenza a questo punto è di 4.779 mentre i tamponi effettuati sono stati 304.517. Nessun morto, con il totale che resta a 432, mentre si registra un solo guarito che porta il numero complessivo a 4.095. Dopo i focolai di Mondragone e in Irpinia, quindi, la regione torna a registrare zero contagi. Un grosso sospiro di sollievo, quindi, dopo che negli ultimi giorni si erano registrati anche alcuni contagi provenienti da fuori Campania. Era dal 28 giugno che non si registravano zero casi. Resta un ricoverato in terapia intensiva. I pazienti ospedalizzati sono 16, 235 quelli in isolamento domiciliare. Intanto, c'è attesa per l'approvazione del decreto Rilancio, che dovrebbe essere convertito in legge entro venerdì. Secondo l'articolo 1 emendato del testo sul quale dovrebbe essere apposta la fiducia al Senato dopo l'ok della Camera, le Regioni e le province autonome costituiscono le reti dei laboratori per la diagnosi del Covid-19. Su indicazione del ministero della Salute, viene identificato un laboratorio pubblico di riferimento regionale, che nel caso della Campania è da tempo il Cotugno, che opera in

collegamento con l'Istituto superiore di sanità e individua, con compiti di coordinamento a livello regionale, ai fini dell'accreditamento, laboratori pubblici e privati operanti nel territorio in possesso di adeguate competenze specialistiche del personale addetto a copertura dei fabbisogni di prestazioni generali dall'emergenza epidemiologica. I laboratori hanno l'obbligo di trasmettere i referti positivi dei test molecolari al Dipartimento di prevenzione territorialmente competente.

MADE

Medico del Cardarelli sul New York Times

NAPOLI. Coronavirus, record di casi negli Usa: e così alcuni nostri medici italiani pubblicano la loro diretta esperienza nella lotta al Covid-19 sulle pagine del New York Times. Il quotidiano statunitense ha dedicato uno spazio ai medici meridionali che stanno lavorando in prima linea contro l'emergenza Coronavirus. E raccontato la storia di Maria Notaro, specialista in Anestesia e Rianimazione, originaria di Saviano dove vive, che lavora presso la corrispondente Unità del Dipartimento emergenze urgenze dell'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli. Il primario del servizio è Romolo Villani, salernitano, anestesista rianimatore in servizio presso il

Padiglione M del Covid Center della stessa azienda. Angela Guida è la coordinatrice infermieristica del reparto di subintensiva dello stesso padiglione mentre Marco Tesone coordinatore infermieristico del reparto terapia intensiva dedicato ai pazienti covid. Il New York Times ha dedi-

cato un reportage agli operatori sanitari che si sono dedicati ai pazienti affetti da Covid, ha raccolto le loro riflessioni e li ha fotografati. Fanno molto pensare i volti e le riflessioni di quei sanitari che poi sono divenute vittime di questa pandemia ed a loro va il nostro più grande rispetto. Tra gli operatori sanitari che si raccontano ci sono alcuni italiani, tra cui Villani, la Notaro e Dania Sannino. «Il New York Times ha raccolto la drammaticità del momento raccontando il mondo di chi lavora per i malati di Covid e mi ha dato la possibilità di sottolineare che non esiste un singolo, Maria Notaro, ma un gruppo di persone che hanno lavorato come un'orchestra». E ancora: «Il Coronavirus è entrato nella nostra vita in mo-

do prepotente, ha cambiato il nostro modo di vivere e ha insegnato tante cose, la prima è l'interdipendenza tra le persone e tra le nazioni e ci si salva solo se tutti contribuiamo a garantire la non infezione di se stessi e degli altri. La seconda: ha dato un'opportunità di riscoprirci sovvertendo in un attimo ogni comportamento e regola». Ed è nato così il padiglione M dove Villani e gli anestesisti, i coordinatori Guida e Tesone con 42 infermieri ed 15 operatori socio-sanitario hanno lavorato e continuano a lavorare dando se stessi. Ciò ha permesso di riscoprire una nuova identità di gruppo e rafforzare il sentimento di appartenenza ad una unità operativa ma ancor di più all'azienda Cardarelli.



● Maria Notaro

Lauree abilitanti, rivoluzione nella sanità

NAPOLI. «Ha preso il via un sistema che conferisce valore alle professioni e si caratterizza per un rapido accesso al mondo del lavoro di giovani con competenze non solo teoriche ma anche che pratiche. Un percorso che il ministro Manfredi ha voluto con forza e che noi sosteniamo con altrettanto vigore». Silvestro Scotti (*nella foto*), presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia, commenta così l'avvio del nuovo sistema delle lauree abilitanti per i medici e che vede da ieri e fino al 30 luglio, la partecipazione dell'Ordine di Napoli alle 28 sedute di laurea previste tra la Federico II di Napoli e l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Un numero mai così alto per consentire di svolgere ogni seduta nel rispetto delle norme nazionali di

prevenzione del contagio da coronavirus. A celebrare l'avvio di questo nuovo sistema ci sono per l'Ordine dei Medici di Napoli, ieri per la seduta in lingua inglese il presidente Silvestro Scotti e oggi il vice presidente Bruno Zuccarelli e il segretario Luigi Sodano, impegnati rispettivamente nella seduta del mattino e in quella pomeridiana.

Ma come cambia il sistema? Le sessioni di esame di laurea vedranno l'avvio per gli studenti delle università partenopee di una vera e propria rivoluzione. Non è infatti più previsto alcun esame di Stato per quanti si laureano in medicina, visto che la seduta stessa diventa abilitante. È questa una delle conseguenze del decreto Cura Italia che mira a rafforzare il Sistema Sanitario Nazionale anche attraverso l'immissione in ruolo di nuovo personale specializzato. «La laurea in medicina - ricorda Scotti - diventa immediatamente abilitante e, come sottolineato dal ministro dell'Università Manfredi, una misura che potrà portare in pochi anni ad assumere ben 10 mila medici in più per far fronte ai problemi di organico del Sistema Sanitario Nazionale». Tecnicamente con la laurea abilitante si è eliminato un passaggio, quello dell'esame di Stato e dell'abilitazione, all'iter di ingresso dei laureati in medicina nel settore sanitario. Grazie alla laurea abilitante i neolaureati potranno infatti esercitare la professione appena conseguito il titolo.

Tra i rappresentanti dell'Ordine dei Medici di Napoli che prenderanno parte alle

commissioni di laurea: Gennaro Volpe, Mario Delfino, Antonio De Rosa, Luigi Di Marino. E ancora, Giuseppe Galano, Mario Iovane, Andrea Montella, Vincenzo Schiavo, Maria Triassi, Giannamaria Vallefucio, Domenico Adinolfi, Santo Monasta, Clara Imperatore, Gaetano Piccinocchi e Pierino Di Silverio.